Scritto da Red.
Sabato 21 Ottobre 2017 14:27



AVELLINO – Si è spento, in mattinata, all'età di 102 anni, nella sua abitazione di via Mazas Emilio D'Amore. Avvocato dalla fluida eloquenza, per ben tre legislature ha servito in Parlamento la sua comunità ed il suo Paese. È stato un secolo di storia, vita, politica. Era nato a Montefalcione il 26 novembre 1915 e con il Partito Nazionale Monarchico di Alfredo Covelli fu eletto alla Camera nella I e II legislatura della Repubblica italiana. Nella IV legislatura fu eletto con il Partito Democratico di Unità Monarchica. Per complessivi 15 anni, dal 1948 al 1958 e dal 1963 al 1968, fu protagonista alla Camera dei deputati.

Memorabili, in quegli anni, furono gli scontri in campagna elettorale con Fiorentino Sullo. Seppur sempre e coerentemente su posizioni di destra non mancò, in più occasioni, l'ultima alla presenza del presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, al teatro Gesualdo, in una celebrazione organizzata dal Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Avellino, di offrire con un discorso memorabile, tra gli applausi ammirati della platea, il suo tributo a Guido Dorso, l'autore della *Rivoluzione meridionale* che predicava un rinnovamento della classe dirigente.

Di recente, per i suoi 100 anni, era stato festeggiato dai Comuni di Avellino, di Montefalcione e dai colleghi del Foro irpino per la sua attività di legale e nelle Istituzioni.

I funerali si svolgeranno domani alle 8.15 presso la chiesa del S.S. Rosario. L'ultimo saluto gli verrà tributato nella sua Montefalcione alle 15.00 presso la chiesa del Sacro Cuore. La redazione de "L'Irpinia"esprime le più sentite condoglianze alla famiglia D'Amore.

* * *

Qui di seguito riproponiamo l'articolo del nostro giornale apparso in occasione del centesimo compleanno di D'Amore.

"Si sta costruendo un mondo freddo, opaco, egoista, privo di valori morali, un mondo nel quale l'uomo brancola nel buio alla ricerca di una felicità perversa. Che fare? Bisogna reagire. L'impegno consapevole è la cultura. La cultura ci rende liberi, è sforzo, è disciplina, è vita".

A dichiararlo è l'avvocato Emilio D'Amore, classe 1915, che oggi, 26 novembre 2015, ha festeggiato il suo centesimo compleanno, oltre che con i suoi familiari, nel luogo che l'ha visto impegnato professionalmente per decenni come uno dei maggiori protagonisti del foro avellinese, in quel Palazzo di giustizia di Avellino dove si è svolta la cerimonia in suo onore organizzata dall'Ordine degli avvocati.

Alla presenza del sindaco di Avellino Paolo Foti, del presidente del tribunale Michele Rescigno, dell'ex presidente del Senato Nicola Mancino - che con D'Amore condivide, oltre che una vecchia amicizia, la comune origine nel paese di Montefalcione -, dell'ex presidente dell'Ordine forense Giovanni De Lucia, del direttore del *Quotidiano del Sud* Gianni Festa, oltreché di un numeroso pubblico, il presidente dell'Ordine degli avvocati di Avellino, Fabio Benigni, ha dato lettura della motivazione della targa-ricordo coniata per l'occasione e che così recita: "All'avvocato onorevole Emilio D'Amore, in occasione del suo centesimo compleanno perché da sempre rappresenta un esempio di elevato acume giuridico, profonda cultura e rara moralità".

D'Amore, che è stato anche parlamentare nelle file del partito monarchico oltre che giornalista, dopo gli interventi in suo onore, ha spiegato: "È l'anagrafe, non il merito, è l'anagrafe che mi consente di osservare serenamente, senza rimpianti, il panorama della vita. Serenamente e senza rimpianti, anche se nello scorrere degli anni non ho visto cadere soltanto gli aquiloni".

Poi cita Guido Dorso, il grande intellettuale avellinese autore della *Rivoluzione meridionale*: "L'uomo a vent'anni è rivoluzionario, a quaranta anni è carabiniere". Infine conclude: "È vero, all'età di 100 anni io credo di poter affermare che l'uomo è sempre se stesso, sono gli anni che scorrono, la nostra identità non cambia, è soltanto perfezionata dall'esperienza".